

ITINERARI DA RI..SCOPRIRE

# Itàla e Scaletta Zanclea: due perle del messinese

**D**a questo nuovo numero di *Agorà* andremo alla scoperta di angoli della Sicilia suggestivi e poco conosciuti suggerendovi, così, posti caratteristici e affascinanti che non hanno nulla da invidiare alle mete più rinomate dell'Isola. Inoltre, cercheremo di approfondire i vari aspetti dei territori visitati: da quello naturalistico a quello archeologico e storico - culturale.

La prima tappa che vi suggeriamo come piacevole meta di fine settimana, vi condurrà in provincia di Messina e precisamente in due piccoli comuni del capoluogo: Itàla e Scaletta Zanclea.

Per arrivare ad Itàla da Catania si prende l'autostrada A 18 in direzione Messina fino allo svincolo per Roccalumera. Si procede, quindi, per la statale giungendo, attraverso i vari paesi della costa ionica, a Marina d'Itàla. Giunti in questa località s'imbocca, sulla sinistra, la strada che, con indicazione Itàla, sale costeggiando la fiumara fino ad arrivare nel piccolo centro agricolo dei Peloritani. Il paese, con le sue antiche case arroccate su di un poggio presso il corso del fiume, mantiene intatta l'atmosfera dei tempi passati che ancora esiste in alcuni piccoli centri del messinese.

Il centro, insediatosi ancora prima dell'occupazione normanna, si sviluppò maggiormente tra il 1500 e il 1600 distribuendo il proprio sito sulle pendici del Monte Scuderi tra le frazioni di Borgo, Mannello e Quartarello. Più a valle, invece, sorgono le frazioni di Croce e Marina d'Itàla. Il nome della cittadina si suppone derivi da *Vitulia*, l'antica denominazione della costiera ionica che va da Messina a Taormina e che significa "terra dei vitelli", animali che in questa zona erano sacri al dio Sole. Un'altra ipotesi ci riporta indietro nel tempo ed ai primi abitanti del territorio di Itàla: i Siculi. Questi, infatti, scacciati i Sicani che si trovavano in questa zona, si stanziarono

nei territori circostanti. Il loro condottiero, Siculo, figlio di Italo, avrebbe dato il nome di Itàla alla vallata in onore del padre.

La storia più recente ci racconta che il borgo venne sottratto ai saraceni dal conte Ruggero. Questi lo donò al monastero dell'ordine di S. Basilio<sup>(1)</sup>, da lui edificato sotto il nome dei SS. Pietro e Paolo, e di cui elesse il primo abate<sup>(2)</sup> nel 1093. La chiesa si colloca nel

di  
**Angela M.  
Grasso**



**A fianco: Fig. n. 1 - Collocazione geografica delle cittadine mete del nostro itinerario.**



**In alto:** Foto n. 1 - Itàla, la chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

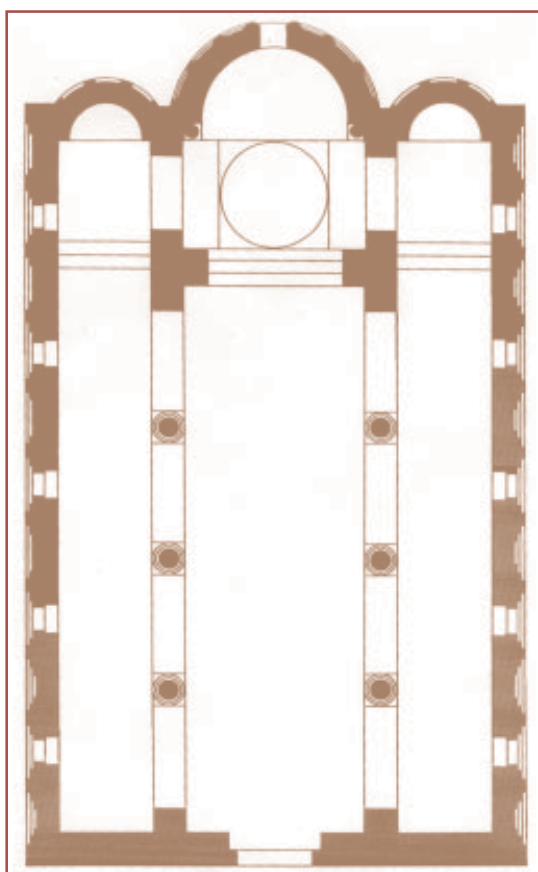
**A fianco:** Fig. n. 2 - Pianta della chiesa.

#### Pagina

#### seguinte in

**alto:** Foto n. 2 - La chiesa dei SS. Pietro e Paolo vista dal basso.

**In basso:** Foto n. 3 - Itàla, quartiere Borgo, chiesa della Madonna della Catena, sec. XVI.



cuore di un'ampia e rigogliosa vallata ai piedi del monte Scuderi in c.da Croce (f.to n° 1). Edificato, secondo la tradizione, per volere del conte Ruggero nello stesso sito in cui i normanni vinsero una battaglia contro gli Arabi, il santuario di S. Pietro presenta, all'interno, una struttura a pianta basilicale (fig. n° 2) a tre navate con il transetto rialzato rispetto all'aula e triabsidato. Sul transetto, in asse con la navata centrale, si alza la cupola retta da un tamburo a sezione quadrata, aperto da quattro finestre ogivali realizzate in stile arabo. La chiesetta racchiude al suo interno pregevoli opere d'arte: una cinquecentesca croce dipinta, una tela con la Madonna in trono con il Bambino tra le Sante (sec. XVI) e diverse tele settecentesche. L'involucro esterno della chiesa è formato da paramenti murari arricchiti dal profuso uso del cotto e da una serie continua di arcate cieche intrecciate<sup>(3)</sup>. La decorazione tarsica, interessante e scenografica, dona alla graziosa chiesetta un effetto cromatico attraente (f.to n° 2). Essa fa parte del gruppo di chiese basiliane del Val Demone (S. Maria di Mili, S. Filippo di Fragalà, a Frazzanò, S. Alfio di S. Fratello, SS. Pietro e Paolo d'Agrò).

In questa zona, infatti, si accrebbero

rapidamente le comunità basiliane poiché i cristiani divenivano sempre più numerosi. Da sottolineare, però, il diverso terreno culturale in cui nacquero queste chiese rispetto a quelle della Sicilia occidentale. Esse non raggiunsero mai lo splendore delle coeve chiese occidentali, ma testimoniano ugualmente una discreta tecnica costruttiva. Influirono, in questo, sia la diversa estrazione etnica delle maestranze impegnate, sia le differenti esperienze architettoniche della Sicilia occidentale rispetto a quella orientale: da un lato maestranze islamiche o islamizzate fornite di elementi fondamentali insiti nell'architettura fatimita<sup>(4)</sup> e dall'altro maestranze locali anislamiche che costruivano senza una premessa progettuale. Un legame culturale e un'affinità stilistica è indubbio ci sia, piuttosto, con l'oriente bizantino: la parte della Sicilia orientale, dal punto di vista architettonico, si accosta alla Calabria e, più in generale, all'Italia Meridionale.

Proseguiamo la nostra passeggiata tra le bellezze di Itàla attraverso il centro storico del paese. Da visitare la chiesa Madre in piazza Duomo, consacrata alla Madonna del Piliere ed edificata nel sec. XVI. Al suo interno si possono ammirare un'acquasantiera seicentesca, un crocifisso ligneo del '700 e diverse tele dei secoli XVII e XVIII. Nel quartiere Borgo, superata la fiumara, si trova la chiesa della Madonna della Catena del XVI sec (f.to n° 3); al suo fianco, nella parte absidale, insiste una torre campanaria cuspidata. All'interno la chiesa custodisce una tavola del 1510 raffigurante la Madonna della Catena fra i SS. Pietro e Paolo attribuibile a Bartolomeo Ferrero e Stefano Giordano.

Assai interessante, dal punto di vista naturalistico, è l'escursione sul monte Scuderi (1253 s.l.m.). La sommità del monte, perfettamente pianeggiante, offre un magnifico panorama. È possibile, inoltre, osservare un antro profondo nel cui fondo si scorge un laghetto. Lungo le pendici del monte si possono vedere antiche fosse dove i "nivaroli" conservavano la neve che poi veniva utilizzata come conservante per i cibi e, in estate, per preparare gustose granite. La visita ad Itàla si conclude con una doverosa e piacevole sosta presso il suo borgo marino dove, attraverso caratteristici sottopassaggi ferroviari, si raggiunge la tranquilla e graziosa spiaggia di ghiaia (f.to n° 4).

Lasciata Itàla e proseguendo in direzione Messina si incontra Scaletta Zanclea, tappa successiva del nostro itinerario. Questo borgo di pescatori, con vicoletti a ridosso sul mare,



conta 2578 abitanti ed ha una superficie di 505 ettari. È formato da quattro frazioni, due collinari (Scaletta Superiore e Guidomandri





**In alto:** Foto n. 4 - Itàla, un tratto della spiaggia del borgo.

**In basso:** Foto n. 5 - Veduta di Scaletta Superiore. A fianco della sede autostradale si noti la fortezza detta d' "ispezione". Questa fortezza, insieme ad altre opere di fortificazione, coadiuvavano il sistema difensivo principale costituito dal castello posto più in alto.

**Pagina seguente:** Foto n. 6 - Il castello dei Ruffo. Fatto costruire da Federico II intorno al 1220, passò alla famiglia Ruffo nel 1672. Un discendente, il principe Sigerio Ruffo, nel 1970 donò il castello al Comune.

Superiore) e due marine: (Scaletta Zanclea e Guidomandri).

Il toponimo di Scaletta si fa risalire alla scala naturale che unisce la parte superiore a quella inferiore del paese. Nel 1865 è stato aggiunto il toponimo Zancle per la posizione e vicinanza a Messina (Zancle). Anticamente il paese si chiamava Scaletta Piccola forse in contrapposizione a Scaletta Superiore che sorgeva, invece, sulla collina. Si potrebbe anche ipotizzare che Scaletta Piccola abbia tratto nome dalla gradinata creata per superare Capo Scaletta, in contrapposizione alla media scala, una scalinata esistente per superare Capo Ali e, più a Sud, la grande scala per valicare Capo S. Alessio.

Scaletta Superiore si sviluppa a 194 m. sul livello del mare, da essa si domina uno dei

panorami più belli della costa ionica Messinese. Sulla altura rocciosa troneggia il trecentesco castello dei Ruffo, possente edificio dalle severe linee architettoniche. Esso è raggiungibile attraverso delle stradine a gradoni che si sviluppano intorno al maniero e salgono verso il centro dell'abitato. I vicoli del borgo mantengono vivo il ricordo dell'antico abitato sviluppatosi intorno al XIII sec. La costruzione del maniero fu realizzata da Federico II di Svevia verso il 1220. Intorno al 1240 ne diventò custode Matteo Selvaggio, divenuto Signore per concessione dello stesso imperatore. Nel 1672 il Ventimiglia, marchese di Geraci, vendette i diritti di possesso e le terre di Scaletta ad Antonio Ruffo Spadafora dei duchi di Bagara. Fu in questo momento che l'introduzione della artiglieria impose una modifica dei mezzi difensivi, dotando il castello di un sistema di opere, tra le quali la fortezza d'ispezione (foto n° 5). Dal 1970 è di proprietà comunale: fu donato dal principe Sigerio Ruffo a condizione fosse adibito a struttura culturale.

Quello che rimane del castello è solo parte di una più imponente costruzione: suddiviso in tre piani, attualmente ospita un museo delle armi.

Il piano terra, dove nel passato stanziano le guardie, ospita armature ritrovate nei cunicoli che collegavano il castello alla fortezza. Nello stesso piano si può ammirare una divisa borbonica appartenuta ad Antonio Ruffo Caraffa (1775 - 1846) e donata dai discendenti al comune.

Nel piano di mezzo, anticamente riservato ai nobili, sono esposte altre armi rinvenute nei sottopassaggi. Il terzo piano era assegnato alla servitù. La parte esterna presenta una possente





costruzione con due graziose bifore superstiti ed in origine illuminata da 12 aperture. Il terremoto del 1908 fece crollare la parte nord-orientale e, con essa, precipitò la terza bifora del fronte a mare, che oggi è il prospetto meglio conservato (foto n° 6).

Oltre al castello è da ricordare la chiesa di S. Nicolò del XVII sec., dove sono custodite un quattrocentesco Crocifisso ligneo ed una seicentesca tela raffigurante S. Francesco di Paola.

La nostra visita volge al termine e, prima di ritornare a casa, consigliamo di sostare sul litorale di Scaletta Zanclea, dove sarà possibile ritemprarsi con un bagno o con una passeggiata in riva al mare. ■

#### INFORMAZIONI UTILI

##### ITALIA

- Centralino Municipio 090/952155 -952377 - Fax 090/952155

Santo Patrono: Madonna della Lettera (si festeggia la prima domenica di agosto)

##### SCALETTA ZANCLEA

- Centralino Municipio: 090/951010 -951239 - Fax 090/951239

- Museo antropologico presso Castello Ruffo: tel. 090/1010  
Orario visite: tutti i giorni: h. 9,00-13,00 / 16,00-19,00

Santo Patrono: Madonna del Carmine (si festeggia il 16 luglio)

#### NOTE

1) L'ordine Basiliano (dai monaci italo-greci che seguivano la regola di S. Basilio) ebbe origine nel VI secolo sotto Giustiniano nelle provincie italiane dipendenti da Bisanzio. Dal XVI sec. si usò comprendere in modo improprio in un'unica accezione i monaci bizantini, chiamandoli basiliani anche se, in realtà, S. Basilio è solo uno dei padri spirituali che questi monaci hanno seguito. Ogni monastero ha la propria regola particolare.

2) Il nome del primo abate Gerasimo si evince dal diploma di donazione del conte Ruggero nel quale è specificato che per esso è esclusa ogni dipendenza vescovile.

3) Motivo largamente diffuso nell'architettura islamica. Fu probabilmente importato in Sicilia dall'area fatimita maghribina dove è presente ad Ashir nel palazzo di Ziri.

4) Dinastia araba sciita che esercitò il potere tra il IX e XI sec. prima nell'Africa del Nord, poi in Egitto. Il suo fondatore Ubayd Allah al-Mahdu si dichiarava discendente di Alì e di Fatima.